

Marcello Labor Sintetica biografia del Venerabile

Ebreo, medico, padre di famiglia, sacerdote

La straordinaria vicenda umana del Venerabile Marcello Labor

Nascita, formazione, matrimonio, servizio militare presbitero

L'8 luglio del 1890 nacque a Trieste da famiglia borghese Marcello secondogenito di Carlo Loewy di origine ungherese e di Miriam Forti. La famiglia, pur di religione ebraica, era agnostica. All'età di 7 anni rimase orfano della madre. Frequentò la scuola primaria, il ginnasio e il liceo a Trieste.

Nel 1907 si iscrisse alla facoltà di medicina a Vienna. Il 1° gennaio 1912 si sposò a Trieste con rito ebraico con Elsa Reiss. In quello stesso anno il 2 aprile il padre Carlo italianizzò il suo cognome Loewy in Labor e si fece cattolico.

Marcello conseguì la laurea in medicina a Graz il 16 maggio 1914. Sempre nel 1914 venne arruolato nell'imperial regio esercito come ufficiale medico a causa della dichiarazione di guerra da parte della Germania alla Russia. In quell'anno la moglie Elsa chiese per lei e per Marcello il Battesimo. Ella convinta lui compiacente. Durante la guerra venne inviato prima a Celje poi sul fronte orientale in Galizia dove venne anche fatto prigioniero dai Russi dopo la presa di Leopoli nel 1917. Dopo la conclusione della guerra Marcello con la moglie e i figli Giuliana nata a Celje e Livio a Leopoli tornarono a Trieste.

Purtroppo, non trovando in città una sistemazione professionale, accettò di svolgere la sua professione di medico a Pola, dove si distinse per la solerte dedizione agli ammalati, soprattutto ai poveri. Una volta alla settimana offriva gratuitamente l'ambulatorio per i più bisognosi, forniva loro gratuitamente le medicine e recapitava nelle loro case alimenti di cui abbisognavano per la loro salute precaria.

A Pola lo attendeva il dono della conversione attraverso l'opera caritativa, culturale, sociale e spirituale di don Antonio Santin. Spesso il medico e il sacerdote si trovarono nelle case al capezzale delle persone colpite dalla tubercolosi in abitazioni non sempre adeguate. Con don Santin fece un cammino spirituale e di approfondimento della fede e culturale cattolica soprattutto scoprendo il grande dono e valore della vita sacramentale: confessione ed eucaristia. Nutri una fervente devozione all'Eucaristia nell'adorazione del Santissimo Sacramento.

Nel 1936 il dott. Labor fu, si può dire, l'anima del Congresso eucaristico diocesano di Parenzo e Pola. A Pola con don Santin fondò il centro culturale cattolico e si adoperò attivamente come laico sia nell'apostolato con l'azione cattolica, sia nella carità come membro della S. Vincenzo de Paoli.

Nel gennaio del 1934 mentre Marcello era impegnato nelle visite a domicilio dei suoi pazienti rendeva l'anima a Dio la sua fedele sposa Elsa, consunta dalla cancrena. Per lui fu un dolore immenso. Ciò che gli diede forza in quel momento difficilissimo fu la convinzione che la sua sposa era nella pace. Da quella prova nacque in lui l'interrogativo su cosa fare della propria vita.



tonio Santin è stato ordinato vescovo e destinato alla diocesi di Fiume e poi nel 1938 vescovo della unita Diocesi di Trieste e Capodistria.

Continua da parte del dott. Labor l'affidarsi all'accompagnamento spirituale del suo don Antonio.

Marcello fu presente nella vita sia di Giuliana e di Livio con quella paternità attenta per la loro formazione umana e cristiana. Ciò appunto che preoccupava Marcello per acconsentire alla chiamata di dedicarsi totalmente a Dio e al suo Regno era proprio la vita e la formazione dei suoi figli. Affrontato e risolto questo dovere naturale, dopo essere stato nel settembre del '35 con la figlia Giuliana a Lourdes, a Lisieux a Parigi nella cappella della Medaglia miracolosa, a Never, da S. Bernardetto, a Paray-le-Monial al monastero della visitazione e a Torino nella casa della Provvidenza, fu chiara in lui la vocazione sacerdotale.

Cresce sempre più il desiderio di donarsi a Dio, dopo aver constatato la ripresa della vita cristiana della figlia Giuliana.

Nel luglio del 1938 Marcello lasciò Pola e si trasferì a Trieste. Dopo un non semplice discernimento vocazionale e umano con il vescovo Santin, avuto il diniego di essere accolto dai Salesiani, lo stesso vescovo lo accolse quale "seminarista" in formazione verso il presbiterato.

Sarà inviato per l'anno '38-'39 al Seminario Patriarcale di Venezia. Lo ricorda pio e studioso il caro card. Loris Capovilla che me ne fece gli elogi per l'umiltà e l'obbedienza alle regole del Seminario. Il 21 settembre 1940 fu ordinato presbitero nella cattedrale di San Giusto dallo stesso vescovo mons. Santin.

Ordinazione e ministero presbiterale

Nell'ottobre del 1940 fu nominato vice-ret-

tore del Seminario interdiocesano di Capodistria e nel 1942 Rettore dello stesso Seminario.

Dopo l'8 settembre del 1943 i territori della Venezia Giulia e Dalmazia vennero occupati dalle truppe naziste costituendo il cosiddetto "Litorale Adriatico" parte quindi del Reich. Don Marcello Labor per le sue origini ebraiche venne preso di mira dalle SS germaniche. Su interessamento del Vescovo Santin riparò a Fossalta di Portogruaro nel Veneto fungendo da cappellano di quella Parrocchia. Nel frattempo predicò ritiri spirituali a laici, religiosi e per il clero. Lasciò tra quella gente un esempio di zelo sacerdotale e di profonda devozione all'eucaristia e di eroica carità.

A guerra finita il vescovo Santin ottenne il ritorno in diocesi di don Marcello riprendendo l'ufficio di Rettore del Seminario di Capodistria e di predicatore nel duomo della città.

Intanto nell'Istria si era insediato il governo militare jugoslavo di Tito che nell'ottica comunista perseguitava la Chiesa cattolica e i sacerdoti fedeli al Vescovo e al Papa. Nel 1947, dopo l'aggressione sacrilega al Vescovo Santin per la festa di S. Nazario, don Marcello Labor, in qualità di Rettore del Seminario, fu arrestato dai titini, processato e condannato ai lavori forzati. In carcere animò un appuntamento quotidiano di preghiera del santo rosario che veniva recitato anche dagli altri detenuti che rispondevano dalle finestre delle celle.

A causa delle sue precarie condizioni di salute fu liberato il 30 dicembre 1947 e lo stesso giorno tornò a Trieste.

Fu nominato Padre Spirituale del Seminario Teologico Centrale di Gorizia per l'anno 1948.

Il 20 ottobre dello stesso anno viene nominato Parroco della Cattedrale di S. Giusto dopo essere stato nominato il 4 ottobre canonico teologo del Capitolo.

Fu parroco solerte e attento alla formazione dei laici, alla carità e all'adorazione eucaristica. Per questo fondò il gruppo delle "Lampade Viventi". Ridiede vita alle celebrazioni liturgiche della parrocchia. Tenne esercizi spirituali per laici in diverse località d'Italia.

Conclusa la costruzione del Seminario diocesano sia minore che teologico in Trieste nel 1950 don Marcello Labor venne nominato Rettore. Nel 1953 Papa Pio XII lo nominò Prelato Domestico.

Il 29 settembre 1954, colpito da un infarto, rendeva l'anima a Dio con queste ultime parole: "Tutto per la Chiesa".

Processi per la beatificazione

La diocesi aprì il processo di canonizzazione il 27 maggio 1996. L'11 giugno 2000 nella solennità di Pentecoste il vescovo Eugenio Ravignani tenne la chiusura del processo e inviò il tutto alla Congregazione per i Santi, la quale proclamò l'eroicità delle virtù di mons. Marcello Labor dichiarandolo venerabile.

Ora si attende per sua intercessione il miracolo necessario alla beatificazione.

In diocesi si è costituita una associazione di laici denominata *Siloe* che ha fatto conoscere la vita e gli scritti del venerabile don Marcello Labor.

L'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha costituito nel 2021 il Servizio diocesano per le cause dei Santi che ha il compito di far conoscere la vita, la spiritualità di quei cristiani laici, religiosi/e, consacrati/e e presbiteri che hanno risposto in modo "singolare" alla comune vocazione alla santità.

Cambiamento di rotta

Nel 1933 il suo direttore spirituale da An-

Mons. Ettore Malnati
Vicario episcopale
per il Laicato e la Cultura